



*Audizione della
Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani
presso la Commissione VII “Cultura”
della Camera dei Deputati in merito all’AC 334 e abb., in materia
di accesso ai corsi universitari*

**Luigi D’Ambrosio Lettieri
Vicepresidente**

Roma, 6 febbraio 2019

La Federazione degli Ordini, in via preliminare, desidera ringraziare il Presidente, On. Luigi Gallo, e i Componenti della Commissione VII (Cultura) della Camera dei Deputati per il cortese invito a formulare le proprie considerazioni sull'importante tematica dell'accesso ai corsi universitari.

La possibilità di esprimere, in sede parlamentare, il punto di vista dei farmacisti rappresenta, senza dubbio, un'occasione per compiere un'approfondita riflessione sulla pianificazione del percorso universitario prodromico all'esercizio della professione, nonché sulla qualità della relativa formazione accademica.

E' molto importante, infatti, a giudizio della Federazione, che siano assicurati agli studenti dei corsi di laurea in Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (CTF) elevati standard formativi, affinché durante gli studi universitari acquisiscano conoscenze e competenze che consentano loro di affacciarsi al mondo professionale con gli strumenti e i mezzi necessari per l'erogazione di prestazioni professionali adeguate alle esigenze dei pazienti.

D'altra parte, ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs.C.P.S. 233/1946, come modificato dalla L. 3/2018, rientra nella *mission* istituzionale della Federazione **“promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti, anche in riferimento alla formazione universitaria finalizzata all'accesso alla professione”**, garantendo per tale via la qualità della prestazione professionale del farmacista, che, indubbiamente, affonda le proprie radici in un corretto e completo percorso accademico.

PREMESSA

Il tema dei criteri di accesso ai corsi universitari è un capitolo di elevata rilevanza e attualità che assorbe implicazioni di natura sociale, economica ed etica. Esso, tuttavia, merita di essere affrontato con un approccio organico esteso ad aspetti di natura culturale che sono di altrettanto elevata criticità quali:

- **LA “SPENDIBILITA’” E LE MODALITA’ DI TRASFERIMENTO DEL PATRIMONIO DEI SAPERI DOVREBBERO SVILUPParsi IN COERENZA CON IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: ciò che si insegna è attuale? è coerente con la domanda?**
- **IL VALORE DEL TITOLO DI STUDIO NON APPARE PIU’ CONDIZIONE SUFFICIENTE PER ESSERE COMPETITIVI NEL MERCATO DEL LAVORO;**
- **APPARE NECESSARIO PROMUOVERE LA CONSAPEVOLEZZA CHE IL MERCATO VALUTA E “COMPRA” NON SOLO UN TITOLO DI STUDIO, MA ANCHE LE COMPETENZE UTILI AL SUO SVILUPPO.**

1. La normativa vigente e la situazione ad oggi esistente

In linea generale, è opportuno evidenziare che la normativa attualmente **vigente nell'ordinamento italiano non prevede per i corsi di laurea in Farmacia e in CTF un accesso programmato a livello nazionale, a differenza di quanto invece stabilito dalla L. 264/1999 per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Odontoiatria e Architettura.**

L'assenza di un accesso programmato per i corsi di laurea in Farmacia e CTF determina, pertanto, in termini generali e senza riferimenti specifici:

- un costante **aumento del numero delle iscrizioni ai suddetti corsi di laurea;**
- la palese insufficienza numerica **dei docenti;**
- carenze dei requisiti tecnico-strutturali e organizzativi delle sedi universitarie;
- **un conclamato squilibrio del rapporto tra studenti e docenti;**
- **oggettive difficoltà nello svolgimento di tesi di laurea sperimentali;**
- grave pregiudizio per la qualità e l'efficienza dell'offerta formativa;
- **profondo e crescente squilibrio tra il numero dei laureati e relativo fabbisogno con conseguente criticità per la collocazione nel mondo del lavoro.**

Si consideri, inoltre, che il percorso formativo dei predetti corsi di laurea prevede lo svolgimento di attività teorico-pratiche all'interno di laboratori attrezzati, che mal si concilia con il numero di studenti che non è sempre in equilibrio con il numero di docenti e con l'adeguatezza delle strutture.

A tal proposito giova, peraltro, evidenziare come anche la giurisprudenza (cfr. Cons. Stato n. 15/2008, TAR Puglia – Bari n. 859/1998, TAR Campania – Napoli n. 1326/2012, TAR Abruzzo – L'Aquila n. 609/2015 TAR Sicilia – Catania n. 676/2018) abbia più volte ribadito che in tutti i corsi di laurea in cui un rapporto tra numero degli studenti, numero dei docenti, quantità e qualità delle strutture **acquista un peso decisivo per la qualità della formazione, possono trovare giustificazione specifiche restrizioni all'accesso.**

2. La rilevazione del fabbisogno di professionisti sanitari

Come è noto, **ai sensi dell'articolo 6-ter del D.Lgs. 502/1992, la professione di farmacista è oggetto di annuale rilevazione del fabbisogno** di personale sanitario effettuata dal Ministero della salute ai fini della programmazione da parte del Ministero dell'università degli accessi ai corsi di laurea e alle scuole di specializzazione in ambito sanitario.

Più nello specifico, la normativa prevede che il **Ministero della salute provveda alla rilevazione del fabbisogno per il Servizio sanitario nazionale** - anche suddiviso per Regioni - in ordine ai medici chirurghi, veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi, nonché al personale delle professioni sanitarie di cui al Decreto del Ministro della Sanità del 29 marzo 2001 ed ai laureati magistrali delle professioni sanitarie di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dell'8 gennaio 2009 (determinazione delle classi delle lauree magistrali delle professioni sanitarie).

La metodologia precedentemente utilizzata

Fino alla rilevazione relativa all'anno 2015, alla Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, avvalendosi della collaborazione dei vari Ordini provinciali, era richiesto di compilare ed inviare una serie di schede contenenti i dati stimati relativi al fabbisogno di farmacisti su base provinciale.

In ciascuna scheda, accanto al nome della provincia di competenza era indicato il numero di farmacisti ritenuti necessari in aggiunta a quelli già attivi, l'offerta di lavoro, il numero di disoccupati, l'opportunità di occupazione nelle farmacie pubbliche o private aperte al pubblico, altre opportunità di occupazione, con la precisazione di aver considerato o meno il fabbisogno delle strutture del SSN.

Le altre schede contenevano i dati relativi al numero di farmacisti allo stato impiegati nel settore della professione, i dati degli iscritti all'Albo professionale, suddivisi per fasce d'età e sesso, ed i dati relativi al numero di farmacisti cancellati dall'Albo professionale nel corso del precedente anno solare.

Il nuovo metodo elaborato nell'ambito del progetto pilota relativo all'iniziativa Joint Action Health Workforce Planning and Forecasting promossa dalla Commissione europea

Nell'ottica di definire una metodologia condivisa per la determinazione del fabbisogno per il sistema sanitario nazionale per il periodo 2015-2040, limitatamente alle professioni di Farmacista, Medico chirurgo, Odontoiatra, Infermiere e Ostetrica, il 1° gennaio 2015, è stato avviato, in Italia, un progetto pilota nell'ambito dell'iniziativa Joint Action Health Workforce Planning and Forecasting, promossa dalla Commissione europea e alla quale partecipa il Ministero della salute.

Per la realizzazione del progetto in questione, è stato creato un apposito Comitato di coordinamento (Steering Committee) di cui fanno parte, tra l'altro, i referenti delle suddette professioni e al quale partecipa anche la Federazione.

Il gruppo di lavoro ha proceduto alla definizione di alcune griglie di dati delle professioni sanitarie oggetto del progetto pilota e, successivamente, alla predisposizione di apposite tabelle per i farmacisti che tengono conto dei dati relativi al numero degli iscritti all'Albo e dei farmacisti attivi che risultano all'Enpaf.

Tali dati sono stati poi adeguati ai dati Istat sulle aspettative di vita e sulla disoccupazione ed incrociati con il numero annuo dei nuovi laureati e di quanti raggiungono l'età pensionabile.

I dati risultanti dalle ultime rilevazioni sono piuttosto allarmanti, in quanto prevedono la quasi totale impossibilità di assorbimento dei nuovi laureati da parte del mercato del lavoro.

Per l'anno accademico 2016/2017, il fabbisogno di farmacisti è stato quantificato in 1.279 unità. A fronte di tale dato, la Federazione ha evidenziato come si registri

invece una media di circa 4.700 laureati in farmacia, dei quali quasi 4000, ogni anno, si iscrivono agli Ordini.

Già nel marzo 2016, la scrivente, considerato il divario tra domanda e offerta di laureati in farmacia, ha lanciato l'allarme sullo stato occupazionale della professione ed ha presentato una serie di proposte per fronteggiare tale situazione. In particolare, è stato posto l'accento sulla necessità di una definizione del numero massimo di iscritti ai corsi di laurea in farmacia e CTF, sulla base di una programmazione legata all'effettivo fabbisogno di nuovi professionisti.

Alla luce di quanto evidenziato dalla Federazione, nonché dei dati forniti dalle Regioni, per l'anno accademico 2017/2018, il fabbisogno per la professione di farmacista è stato fissato in 448 unità. Tale dato è stato confermato anche per l'anno accademico 2018/2019.

Si segnala, infine, che, anche per l'anno 2019/2020, il valore che sarà indicato per il fabbisogno di farmacisti dalla Federazione è pari a 0 (-100%).

In funzione delle suddette stime, dunque, in un arco temporale di un ventennio, si calcola che vi saranno circa 50.000 disoccupati, che andranno ad aggiungersi ai 13.000 farmacisti che già risultano privi di occupazione.

3. Uno sguardo all'Europa

In altri Paesi europei, la valutazione dell'effettiva attitudine dello studente a frequentare una determinata area di studi avviene al termine del programma di studi previsto per il primo anno. In Francia, ad esempio, dal 2010 il primo anno dei corsi dell'area medico-sanitaria è ad accesso libero e comune per i corsi di Laurea di Medicina, Odontoiatria, Farmacia e Ostetricia (*Première Année Commune aux Études de Santé - PACES*).

La selezione avviene durante il primo anno accademico. Vi è, infatti, una sorta di concorso diviso in due parti. Il primo concorso al termine del primo semestre e l'altro al termine del secondo. Le prove selettive consistono in alcuni test aventi ad oggetto le materie studiate durante l'anno.

Il sistema prevede la possibilità di ripetere il primo anno solo una volta. In seguito alla prova di selezione del primo semestre, l'università può "reindirizzare" ad altri corsi di studio fino a un massimo del 15% degli studenti.

Se lo studente frequenta per la prima volta il primo anno, può scegliere di proseguire comunque oppure accettare di essere "riorientato" in un altro corso di studi. Se lo studente invece è già ripetente, non può proseguire l'anno e deve accettare la proposta di riorientamento.

In Inghilterra, tutte le Università sono a numero chiuso, quindi, non c'è un test di ingresso unico a livello nazionale, ci sono però dei requisiti specifici chiesti da ciascun Ateneo.

Anche in Spagna, l'accesso a tutte le facoltà universitarie è subordinato al superamento di uno specifico esame denominato *Prueba de Acceso a la Universidad* (PAU).

In Germania, invece, esiste attualmente un sistema misto, che prevede alcuni corsi di laurea a numero chiuso ed altri senza test di accesso.

4. Le proposte della Federazione

Dalle criticità emerse nell'ambito del Comitato di coordinamento del progetto pilota e dalle stime dallo stesso effettuate, la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani esprime ancora una volta, anche in questa autorevolissima sede, la propria preoccupazione per gli effetti dirompenti determinati dalla lacunosità e dalla inadeguatezza della vigente normativa degli accessi ai corsi di laurea in Farmacia e CTF, che produce ricadute molto negative sulle prospettive occupazionali dei giovani laureati, i cui destini nel mondo del lavoro appaiono gravemente pregiudicati, dopo anni di studio e di sacrifici anche di natura economica.

Revisione della disciplina in materia di accesso universitario

La Federazione:

- ritiene preliminarmente che la programmazione degli accessi universitari debba essere necessariamente collegata al reale fabbisogno di farmacisti, così come indicata dalle rilevazioni annuali effettuate a norma di legge;
- reputa altresì di dover introdurre apposite norme per promuovere una periodica attività di orientamento a beneficio degli studenti iscritti all'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado, per agevolare una scelta libera e consapevole del corso di laurea da intraprendere;
- considera necessario, inoltre, introdurre apposite norme che consentano una periodica riorganizzazione dei curricula universitari, finalizzata al costante adeguamento dell'offerta didattica e formativa alla rapida evoluzione del contesto socio-economico e della ricerca scientifica, nonché alle conseguenti trasformazioni del mercato del lavoro;
- evidenzia alcune criticità nella vigente normativa inerenti le modalità con le quali si effettua la selezione degli studenti per l'accesso ai corsi di laurea, basata sul superamento di appositi *quiz* di verifica, da sostenere al termine degli studi secondari. Tali test di ingresso risultano spesso non idonei ad attestare le reali capacità di uno studente a frequentare un determinato corso di studi, nonché a selezionare coloro che sono professionalmente all'altezza dei ruoli che andranno in futuro a svolgere;
- ritiene necessaria una modifica della vigente normativa che consenta a tutti gli studenti, nonostante la presenza di una programmazione numerica dei posti, di raggiungere i più alti gradi degli studi, prevedendo dei meccanismi selettivi meritocratici durante il corso di studi;

- nello specifico, per i corsi di laurea in Farmacia e CTF, propone di adottare un sistema che consenta a tutti gli studenti di iscriversi, senza alcuna selezione, al primo anno del corso universitario che intendono frequentare; al termine del primo anno di studi – e, dunque, dopo che sia stata data allo studente l'effettiva possibilità di confrontarsi con le materie oggetto di esame – sarà prevista una selezione meritocratica alla quale potranno partecipare SOLO coloro che avranno conseguito un numero minimo di crediti e nei limiti dei posti disponibili risultanti dalla rilevazione del fabbisogno effettuata in sede ministeriale; il superamento di tale selezione consentirà l'iscrizione al secondo anno del corso di laurea; gli studenti che non abbiano raggiunto il numero minimo di crediti previsti ovvero non abbiano superato la selezione di accesso al secondo anno, potranno comunque richiedere di essere iscritti a un altro corso di studi, purchè i crediti maturati consentano l'accesso a quest'ultimo;
- considerata la denunciata situazione di emergenza occupazionale in cui versano i laureati in Farmacia e CTF e tenuto conto dei tempi necessari per la piena attuazione delle misure proposte, anche in ragione dei profili economici connessi con gli oneri a carico della finanza pubblica, **ritiene necessario prevedere la temporanea introduzione a livello nazionale dell'accesso programmato anche per tali corsi di laurea, come disciplinato dagli artt. 1 e 4 della L. 264/1999.**
- ha in corso di svolgimento un approfondimento sulla utilità di mantenere attivi due distinti corsi di laurea magistrale (Farmacia e CTF) e sulla opportunità di una riorganizzazione – ammodernamento dei due differenti curricula universitari all'interno di un unico corso di laurea magistrale;
- infine, ritiene necessario altresì adeguare il numero dei posti di specializzazione in farmacia ospedaliera alle effettive esigenze ad oggi non soddisfatte e la relativa contrattualizzazione in analogia con quanto previsto per gli specializzandi di area medica.